

lo scaffale

Mensile della Biblioteca comunale di Serrenti

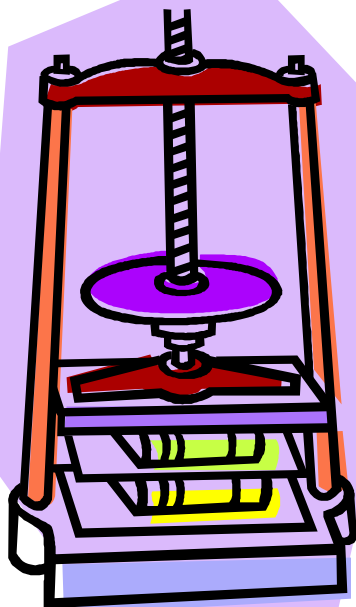
Numero 8 - febbraio 2004

in questo numero

- 1 *Novità in redazione*
- 2 *Storie di uomini, donne, sentimenti*
- 3 *Libri per cambiare il mondo*
- 4 *Voci della Storia*
- 5 *L'angolo della scienza*
- 5 *Scrittori dell'Isola: Emilio Lussu*
- 6 *Spade e Magie*
- /un libro, un Film: ragazze interrotte*

- 7 *Film tra gli scaffali*
- 8 *A scuola di giallo II*
- 9 *Thriller, ma non solo: Montalban*
- 10 *Muziq*
- 11-12 *Banditi, rivoluzionari e calciatori*
- 13 *Freschi di Scaffale: Stefano Benni*
- 14 *Lo Scaffalino*
- 15 *Grammatica della Lingua Sarda IV*
- 16 *Addio a Nuto*

Così il Santo guarda il cielo ma non aiuta, perfeziona la propria virtù ma non se ne rende schiavo, è in accordo con il Tao, ma non fa alcun progetto, si conforma alla benevolenza, ma non ha alcuna sicurezza ; compie i propri doveri, ma perché non ama sottrarsi agli obblighi (Zuanghai Ji)



Novità in redazione

Con il nuovo anno lo Scaffale introduce alcuni cambiamenti destinati, nell'intenzione della redazione, ad avvicinarlo maggiormente ai propri lettori e a renderlo più interessante e ricco di proposte.

Innanzitutto la redazione del notiziario si stabilisce completamente in biblioteca, sarà qui che il giornale verrà da ora in poi montato. Il vantaggio sarà, per ognuno dei redattori il poter accedere rapidamente al proprio e all'altrui lavoro per modificarlo, o esaminarlo e per i lettori poter avere in biblioteca non soltanto i numeri informatici del notiziario ma anche la ricca documentazione che accompagna ogni numero e non sempre appare.

La nostra banca dati, dunque sarà a disposizione di tutti, non solo per essere consultata ma anche per essere arricchita dai contributi dei lettori.

Si aprono nuove rubriche, come quella musicale, tenuta da Francesca. Una direzione nuova perché proietta gli interessi dello Scaffale anche su forme di cultura che, almeno per ora, non sono presenti in biblioteca ma che, se si dimostreranno interessanti per gli utenti, potranno essere attivate. Oltre alla musica pop (ma, come ha dimostrato recentemente l'apprezzamento per il bel pezzo di Lino sulla musica sarda repentina e rap, speriamo di veder presto recensite altre forme musicali), sarebbe bello vedere magari una rubrica sui videogiochi, oppure una sui fumetti. In altre rubriche cominciamo a vedere firme di giovanissimi collaboratori che, dopo l'esperienza sullo 'Scaffalino', si cimentano con libri da adulti; in questo numero due libri, quello di Riotta sull'11 settembre (già recensito ma sul quale torniamo con piacere) e quello della Ellis sulla condizione della donna in Afghanistan, sono curati da ragazzi, e questo, a nostro avviso, è un bel segnale di crescita.

Inoltre lo Scaffale presenterà mensilmente il programma dei film e delle attività culturali presentate negli spazi della biblioteca e della Casa Corda.

Infine è nostra intenzione dare voce, dai prossimi numeri, a tutte le realtà associative presenti nel nostro Comune, a partire da quelle sportive e, per questa ragione invitiamo i membri di esse alle nostre riunioni redazionali e a mettersi in contatto con noi in biblioteca.

La Redazione

Quando penso
alla particella di
mistero che è la
mia stessa vita, la
mia favola,ciò che
più mi colpisce è
che noi riceviamo
più di quanto
siamo in grado di
dare; e lo
riceviamo dal
passato, al quale
atingiamo ad
ogni istante
Edwin Muir

STORIE DI UOMINI, DONNE, SENTIMENTI

Gianna Schelotto **Per il tuo bene - piccoli crimini in nome dell'affetto**

Tre storie: Alfredo a cui viene nascosto di essere stato adottato "per il suo bene" e lo scopre solo da adulto. Andrea costretto "per il suo bene" ad assistere all'infedeltà della moglie. E Fabio un professionista affermato, ex senatore, protetto dalla sua malattia l'Alzheimer "per il suo bene" dalla moglie, dai figli, dal socio e dagli amici. Tre storie nelle quali è facile immedesimarsi nel ruolo delle "vittime", a chi non è capitato di subire un torto da parte degli affetti più cari "per il nostro bene"? Ma sulle quali fermarsi a riflettere, quante volte siamo stati invece noi i "carnefici" ed abbiamo agito spinti dalle migliori intenzioni per il bene dei nostri cari?

Rosamaria

Elisa Sprinter Il silenzio dei vivi

Elisa è sopravvissuta ad Auschwitz. Il 2 Agosto 1944 Elisa Sprinter allora ventiseienne viene arrestata a Milano e quindi deportata ad Auschwitz, si salva dalla camera a gas, ma ciò non le impedisce di sperimentare tutto l'orrore del più grande campo di sterminio. Una volta libera torna prima a Vienna, sua città natale e poi in Italia dove tuttora risiede. Dopo 50 anni di silenzio, una vita normale, un figlio proprio per lui Elisa decide di dar voce al suo dolore, di raccontare la sua storia e di affidarla ai ragazzi, uomini e donne di domani, perché sappiano, capiscano e comprendano: affinché quell'orrore non si possa ripetere più. Rosamaria

Daniele del Giudice Staccando l'ombra da terra.

Il libro è di uno scrittore italiano tanto grande quanto poco prolifico e che, avendo passato la boa del mezzo secolo ha finora prodotto solo tre smilzi libretti, due (Atlante Occidentale e Lo Stadio di Wimbledon) pubblicati da Einaudi, il terzo da Mondadori (Nel Museo di Reims). Questa è in ordine di tempo la sua ultima fatica e vien quasi da credere che abbia fatto la fine di uno dei suoi eroi, Saint Exupery, perché è da quando, nel 1994 è uscito questo 'Staccando l'ombra da terra' che di lui si sa sempre meno. Ogni tanto esce un suo articolo, ma alla maniera di altri grandi scrittori italiani contemporanei, come Cerami, sembra aver fatto proprio il principio echiano secondo il quale, nel Bel Paese, meno parlano di te e più vali. Si tratta di una serie di racconti e divagazioni sul volare e sul suo significato nella vita; ma nulla di metafisico; per Del Giudice il volare è eminentemente una tecnica e come tale ha regole precise e una 'pratica' che va acquisita con il tempo e che diventa parte della tua vita. E, non a caso, in più di un punto, mette in relazione la passione per gli aerei a motore con quella per le navi a vela, quasi che chi ha l'una debba avere - magari nascosta e senza che egli stesso lo sappia - anche l'altra.

Paolo Crepet Naufragi

Racconti come ritratti. Figure fragili e inquiete, inghiottite dall'inconsapevolezza plumbea e densa di chi non sa conoscersi. E riconoscersi. Di chi si è distratto e perso di vista.

Figure slacciate dalla dimensione temporale, che ondeggiavano incredule. Aquiloni soli, quando lo spago è scivolato fra le dita e il filo conduttore di Sé ormai è smarrito. Così è dolce accompagnare Orazio al molo nelle sere del lunedì e del venerdì; sentire la sua desolazione muovere le corde del violino e sciogliersi quasi in pianto. Immaginare, poi, una vita trascorsa nell'anonimato; udire l'eco, di un unico respiro, risuonare dentro giornate vergini e senza fretta, dentro le mura umide di un condominio. E, infine, accogliere la storia che chiude il libro: il racconto al femminile di un' esistenza afona, confusa dentro la nebbia fitta del Nord.

Pervasa dal bisogno violento di radici e dalle urla sorde di chi spende i suoi giorni a cercarsi. L'autore racconta la sofferenza, nobile motrice dell'animo umano, con lo zelo e la passione che contraddistingue la sua figura professionale e con l'umiltà e il rispetto di chi è e si sente soprattutto uomo.

Veronica



lo scaffale



LIBRI PER CAMBIARE IL MONDO.

Società dell'Informazione, Società del Controllo
 Zygmunt Bauman La società dell'incertezza.

In che mondo viviamo? chi sono i modelli di vita che ci influenzano? Cosa vuole da noi il potere e come può averlo? Apparentemente sembrano domande alle quali è facile dare una risposta, almeno superficiale. Ma Bauman ci fa notare che è proprio in questa rassicurante illusione di sapere davvero come stanno le cose che si nascondono i peggiori pericoli, le più crudeli mistificazioni. In realtà viviamo in un mondo sempre più incerto ed oscillante e i nostri modelli di comportamento sono da un lato i nomadi, i viaggiatori, dall'altro gli sradicati e i giocatori. Una società affascinata e terrorizzata dagli stranieri nei quali vede i segni d'una libertà che essa stessa si è preclusa, che ama e teme allo stesso tempo; una società, infine che rifiuta la stabilità e la durata, a favore dell'apparente e dell'effimero. Nel capitolo dal titolo 'catalogo delle paure postmoderne' Bauman mette in cima alla lista la paura dell'essere visti, della trasparenza assoluta e subito dopo, la paura del non essere idonei, del non rispondere a delle qualità che la nostra società ha inculcato ormai talmente nel profondo ai propri membri da far dubitare della loro stessa umanità quando dovessero scoprire di non possederle in misura adeguata. per Bauman dobbiamo imparare a gestire le nostre incertezze, trattarle come elementi di forza, capaci di renderci più agili della mastodontica macchina di controllo messa in atto per impedirci di vivere liberamente le nostre vite.

Vance Packard La Società Nuda.

Quello che fa rabbrivire in questo libro è la data della sua stesura: 1967. A quell'epoca i computer erano macchine lente e grosse come autotreni, le macchine da presa funzionavano a bobine da 15 minuti, i registratori andavano a nastro e le fotografie agli infrarossi erano roba da film di 007. Ma, come dimostra Packard, la struttura di controllo che si sarebbe allargata intorno a noi nei decenni successivi, impalpabile ma ferrea, fino a coprire ogni aspetto delle nostre vite, era già lì. Le sue basi teoriche già esposte, i suoi obiettivi perfettamente delineati, le sue tecniche ancora incerte ma dotate di una enorme capacità di autocorrezione. Il fine ultimo: uccidere l'individualità, trasformare tutti gli individui in una docile ed indistinta massa di cloni, ognuno ben riproducibile ed adattabile alle esigenze del mercato e dell'ordinamento politico di turno. Tutto questo senza rivoluzioni, senza censure esplicite ma, al contrario, mantenendo un contesto esteriore apparentemente democratico e facendo leva sulle paure inconsce, quelle che avrebbero portato gli individui a modificare il contratto sociale avviato all'epoca della Rivoluzione Francese ed ispirato al diritto di ognuno di vivere, nella propria sfera privata, libero da ogni condizionamento e da ogni controllo sociale oppressivo.

Dello stesso autore in biblioteca trovate *I persuasori occulti*, scritto alla fine degli anni '50 profetizza le manipolazioni della pubblicità a danno delle masse e denuncia l'accordo stretto tra scienza e produttori commerciali. All'interno tutte le strategie di vendita utilizzate allora e oggi e per fortuna non tutto si è avverato, o, almeno, non ancora!

Armand Mattelart Storia della società dell'informazione

Come è cominciato tutto? Quando è che i governi e i gruppi di potere hanno preso a considerare una loro irrinunciabile prerogativa quella di controllare tutti gli aspetti della vita privata? E attraverso quali strumenti tecnici ci sono riusciti? Ci si aspetterebbe di sentir parlare di satelliti spia, reti informatiche, hackers e telecamere a circuito chiuso, Ma Mattelart dimostra come le radici della moderna società del controllo vadano cercate nel XVII sec. All'epoca in cui si affermò l'idea di autocrazia, con un governo onnipotente, rappresentato dal sovrano e con un imponente apparato burocratico, capace di produrre una quantità impressionante di schedari, fascicoli, cartelle e di mettere a confronto tutti questi materiali. Non a caso, nota l'autore, è proprio in questo periodo che Leibniz e Pascal studiano i principi su cui, in seguito, si sarebbero fondati i calcolatori.



gli umani sulla terra si comportano per certi versi come un organismo patogeno o come le cellule di un tumore o di una neoplasia james lovelock



Voci della Storia

Janus Bardach-Kathleen Gleeson. L'uomo del Gulag.

Il popolo ebraico non venne sterminato solo nell'Europa nazista. L'orrore dei campi di concentramento staliniani è rimasto a lungo nascosto e solo da pochi anni è possibile raccogliere cifre e notizie su questa 'altra faccia dell'olocausto'. Janus ha ventitrè anni quando la Polonia viene invasa dai tedeschi. E' un ufficiale, non si rassegna, vuole continuare a combattere e fugge per arruolarsi nell'Armata Rossa. Ma non c'è posto per gli ebrei nel mondo di Stalin. Viene condannato prima a morte e poi alla deportazione in campi allucinanti, come Kolyma, dove i prigionieri estraevano uranio. Janus alla fine si è salvato, è divenuto un chirurgo plastico di fama mondiale e vive negli USA. Ma per molti, per milioni di suoi compagni non è stato così.

Deborah Ellis Sotto il Bourqa.

Molte volte ci capita di non accontentarci mai di quello che abbiamo. Ma ci siamo mai chiesti come vivono i ragazzi come noi dall'altra parte del mondo? Questo libro parla appunto delle difficoltà di una bambina di undici anni che vive a Kabul, durante il periodo in cui furono al potere i Talebani, dei fanatici religiosi che avevano proibito alle donne qualsiasi attività sociale. Il libro racconta quanto sia difficile la vita in un Paese sotto una dittatura folle e crudele, scosso dalla guerra civile e dai bombardamenti, dove nessuno può esprimere il proprio parere e dove le donne non vengono rispettate ed è negato loro ogni diritto ed ogni dignità, fino a proibire loro di mostrarsi in pubblico.

Katia

Ci sono molti modi di scrivere su un libro. Dopo la lettura del libro di Gianni Riotta N.Y. Cronache dell'11 settembre, Valentina ha scelto di farlo con questa poesia:



**A New York
Ora c'è il vuoto
L'undici settembre
È scomparso un segno simbolico
Di New York:
Le torri gemelle;
Dove migliaia di persone
Hanno perso i loro cari.
Però la gente
Non si è continuata a disperare
Ma ha continuato ad essere forte
E a guardare avanti
Anche senza le torri.
Perché non conta il pianto
Ma la forza e il coraggio della gente,
Del nostro cuore.
La, a New York
Dove ci siamo addolorati,
Per me sotto le macerie
C'è ancora qualcuno che chiede Aiuto!**

Valentina

L'Angolo della Scienza

Piero Angela Premi e punizioni

Quali siano le ragioni che ci spingono a prestar fede alle parole di un leader politico, a seguire una moda, leggere un articolo su una rivista o guardare un programma televisivo per quanto brutto e stupido ci possa sembrare hanno origine, secondo Piero Angela, in un meccanismo comune che dirige tutti i nostri comportamenti: l'attesa di un premio e il timore di una punizione. In origine l'autore avrebbe voluto fare di questo libro un album fotografico, per evidenziare come, nel modo con cui sono disposte le notizie in un giornale, nella gestualità d'un politico, nel modo di sorridere d'un'attrice, o nello sguardo d'un cane fossero ravvisabili dei messaggi di minaccia o di rassicurazione, di invito o di dissuasione, capaci di orientare gli osservatori proprio intorno alla dinamica di premio e punizione. Una dinamica che è la base stessa dell'evoluzione; la selezione naturale può infatti essere vista come il premio assoluto per il più adatto e la punizione più irreversibile, l'estinzione, per il meno fortunato (o capace). Chiamando in causa un gran numero di scienze, come la psicologia, l'antropologia, la sociologia, la biologia, Angela ci spinge a riflettere su come in molti campi che condizionano la nostra esistenza quotidiana, come la politica, l'informazione, le comunicazioni nell'ambiente di lavoro, il saper individuare lo schema premio-punizione sottostante a messaggi e comportamenti, possa risultare molto utile. Con il suo stile, ironico e garbato Piero Angela mette in ridicolo l'ossessiva ricerca degli scoop della stampa, basati sulle quattro 's': sesso, soldi, sangue, salute; gli elementi che in maniera più diretta solleticano la nostra voglia di veder confermata la nostra ricerca del premio e la nostra fuga dal dolore del fallimento e della punizione.



Scrittori dell'Isola

Emilio Lussu. Il Cinghiale del diavolo.

C'è ancora qualche vecchio, ma sono gli ultimi, che ad Armungia ricorda di aver sentito raccontare le storie del 'capitano'. Di come una volta, nella Grande Guerra, avesse rifiutato di mandare i suoi uomini alla morte certa, contro le mitragliatrici austriache e al generale che lo minacciava avesse risposto, brandendo la pistola: " *Signor generale, a la vedi questa pistola? Bene, con una pallottola t'istampu l'occhio destro e se vuoi che ti istampi l'occhio sinistro non hai che da me lo dire!*".

Il capitano era Emilio Lussu, un personaggio amato ancora oggi come un eroe mitico, uno degli antichi re pastori noti per la loro 'balentia' nel cavalcare e nello sparare. In questo breve racconto rivive l'atmosfera della caccia al cinghiale, le regole ferree del gruppo di caccia, l'amore per i cani, le leggende su animali diabolici e il profondo sentimento che lega da sempre, in Sardegna, uomini e natura.





Spade e Magie

Da questo numero, per rispondere ad un'esigenza avanzata da diversi lettori, introduciamo una nuova rubrica che alterneremo a quella di fantascienza; la nuova rubrica sarà dedicata alla fantasy che, negli ultimi anni, anche attraverso fortunate trasposizioni cinematografiche come *Dungeons & Dragons* o *Il Signore degli anelli*, sta conoscendo una sempre maggiore diffusione.



Isabel Allende La città delle bestie

Primo romanzo di una trilogia pensata per le nuove generazioni. Una spedizione dell' "International Geographic" viene incaricata di andare nella foresta Amazzonica a documentare l'esistenza o meno della Bestia, una creatura dalle dimensioni mostruose e dai micidiali poteri, essere immaginario o reale? In questo fantastico scenario l'avventura, la magia, il coraggio e l'amicizia di due ragazzi Alex e Nadia. Alex si trova lì per caso essendo stato affidato in seguito alla malattia della mamma alla nonna Kate, la giornalista della spedizione; Nadia è invece la figlia della guida brasiliana César; lei riesce a capire gli indios, parla una strana lingua con lo sciamano Walimai e sa comunicare con gli animali. I due ragazzi dovranno affrontare delle prove durissime: riusciranno a superarle?

Rosamaria

Michael Moorcock Elric il Negromante

Una delle più belle saghe di fantasy che siano mai state scritte. La storia di Elric, il principe albino, che vive e possiede una forza prodigiosa solo grazie alla perversa simbiosi che lo lega a Stormblade, la sua spada, dotata di una propria coscienza e capace di accrescere i suoi poteri bevendo l'anima dei nemici uccisi. Figlio di una dinastia corrotta e di un mondo in decadenza Elric vive dentro di sé un terribile dissidio. La sua natura e la sua lucida intelligenza lo portano ad impegnarsi per il bene e la giustizia ma il suo destino lo rende agente, spesso inconsapevole, del Male. Così Elric causerà la rovina del suo regno e la morte dell'unica donna mai amata e vivrà come un ramingo e un maledetto. In questo volume, che raccoglie molti episodi della saga il principe albino si trova ad affrontare pericoli molto diversi; ai capitoli avventurosi si alternano così quelli poetici e dotati di una profondità spirituale rara nella letteratura fantasy. Ed Elric scoprirà che i peggiori demoni non sono quelli che può affrontare con Stormblade in pugno, ma quelli che si annidano dentro il suo animo e che sospingono su sentieri che egli non vorrebbe percorrere.

**L'eco del battito
d'ali di una
rondine
Arriva ai confini
dell'universo.
Il cozzare di
eserciti immani
si spegne inerte.
Bassho**



Lo scaffale

è il notiziario periodico della Biblioteca Comunale di Serrenti. Potete richiedere l'invio via e-mail e contribuire alla sua realizzazione recandovi in biblioteca o contattando il Comitato dei Lettori all'indirizzo: loscaffale.serrenti@tiscali.it

Questo numero è stato realizzato grazie a:
A Assunta, Francesca, Gloria, Katia, Leo, Laura, Luca, Maurizio,
Rosamaria, Valentina



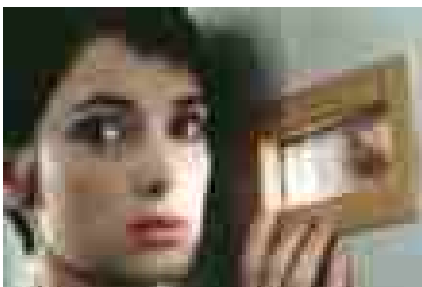
UN LIBRO UN FILM

La ragazza interrotta

Il libro autobiografico di Susan Kaysen *La ragazza interrotta* parla di una diciottenne di nome Susanna che viene ricoverata in una clinica psichiatrica, dove resterà per due anni, perché affetta da disturbi del comportamento. La scrittrice si sofferma a descrivere i suoi stati d'animo, i suoi pensieri più intimi, senza però dare un quadro ben delineato di come si sviluppi la storia; restano ambigue le cause del suo ricovero, la necessità della sua lunga permanenza in istituto e le vicende scatenanti che la portano infine sulla strada della guarigione.

Il film di James Mangold *Ragazze interrotte*, con Wynona Ryder e Angelina Joli, tratta invece la storia da un punto di vista meno individuale, sicuramente più esplicito, incentrato sulle vicende che aiutano Susanna a guarire; vicende che vedono protagoniste le ragazze della clinica, sue coetanee, anch'esse sofferenti di disturbi mentali. Ne deriva uno psicodramma claustrofobico al femminile che è anche un racconto di formazione e un viaggio iniziatico. Al contrario di come avviene nella maggior parte dei casi il film consente a nostro parere una comprensione più nitida e più semplice della storia anche perché, nel libro, l'autrice utilizza spesso un linguaggio psichiatrico molto tecnico nella descrizione di teorie e terapie tipiche degli anni '60, quando si svolge la vicenda e Susanna viene ricoverata. Coinvolgente sul piano della comunicazione emotiva più che su quello espressivo, è un film d'attrici. Il film ha fruttato un Oscar e un Globo d'oro come non protagonista ad Angelina Joli.

Giulia



"Avete mai confuso il sogno con la vita, o rubato qualcosa pur avendo i soldi in tasca? Siete mai stati giù di giri, o creduto che il vostro treno si muovesse mentre invece era fermo? Forse ero pazza e basta, forse erano gli anni '60 o magari ero solo una ragazza interrotta."

Susanna Kaysen

FILM TRA GLI SCAFFALI.

Toghter di Lukas Moodysson

Svezia, anni 70. Famigliola media, con due figli, lui idraulico lei casalinga perfetta. Un litigio convince la nostra casalinga a mandare al diavolo marito e vita ordinaria e sperimentare la vita in una comune di giovani militanti comunisti, quella del fratello. Crisi d'identità sessuale, confusione politica, ma soprattutto incidenti a non finire, reggono divertendo una trama sbilenca e simpatica.

Francesca



A scuola di Giallo II

Oltre alle ragioni legate pubblicazione su giornali e riviste delle storie 'gialle a partire dalla metà del XIX sec. non meno importante per la diffusione del giallo, era il fatto che fosse "rassicurante": dopo il delitto l'inevitabile restaurazione della giustizia attraverso detenzione e punizione dava un senso di stabilità.

Molte cose sono cambiate da allora in tutti i campi: è nata la psicoanalisi, la donna è diventata elemento attivo e fattivo della società, ci sono stati progressi enormi nella medicina, nella tecnologia e nella scienza in genere, sono arrivati i computers... e i lettori, ormai smalzati, hanno preso atto, pretendendo dagli scrittori maggior realismo nelle situazioni descritte e nella caratterizzazione dei personaggi. La crime story, ossia i romanzi che si occupano di crimini, si è diversificata per far fronte alle mutate esigenze dei lettori e per permettere una maggiore autonomia agli scrittori. Per comodità possiamo individuare nella crime story due grandi suddivisioni a cui far riferimento, il giallo e il nero, anche se poi le contaminazioni tra i vari filoni sono aumentate talmente tanto da rendere a volte impossibile determinare a quale delle due appartenga una data opera.

Dai tempi di Edgar Allan Poe non è cambiato niente: senza i tre passaggi inestricabilmente legati tra loro, crimine - indagine-soluzione del mistero ed identificazione del colpevole, non si potrà parlare di giallo. Per esempio, *Delitto e Castigo*, di Dostoevskij è un romanzo che ruota attorno ad un delitto ma nonostante ciò non può essere definito un giallo perché l'autore compie una riflessione sull'atto criminale in sé e non sul meccanismo dell'indagine e della scoperta del colpevole.

Il tramite attraverso cui lo scrittore svolge il processo razionale di investigazione è la figura dell'investigatore che non sa niente del delitto, parte dalle stesse convinzioni del lettore e gli farà da stimolo e da guida nello svolgimento della trama. E' proprio con l'investigatore che si identifica il lettore ed è per questo che tale personaggio deve essere ben delineato: non è un caso che tutti i grandi investigatori abbiano un tic, una mania, un hobby che li caratterizza: Nero Wolfe coltiva orchidee, Pepe Carvalho inventa ricette, Maigret fuma la pipa. E tutti hanno una 'spalla', il Watson di turno, dotato di un'intelligenza più modesta e a cui il detective potrà dare delle spiegazioni che in realtà sono indirizzate al lettore.

La struttura narrativa del giallo è enormemente complessa e differenziata al punto che ogni giallista reinventa il proprio modello narrativo ma, per comodità possiamo individuare quattro grandi suddivisioni a cui far riferimento:

- *il puzzle*, l'enigma in senso stretto, in cui tutto ruota intorno alla figura di un onnisciente investigatore, il tipico giallo all'inglese, da cui derivano in massima parte i thriller contemporanei;
- *l'hard boiled*, storie d'azione in cui la violenza abbonda, e che ha i suoi migliori rappresentanti negli americani;
- *il pursuit*, racconti di inseguimenti e fughe, sia reali che psicologiche;
- *il character analysis*, ossia un'opera basata sull'analisi psicologica dei personaggi, che in tempi moderni sfocia nel cosiddetto *noir*.

Adele



Thriller...ma non solo

Manuel Vasquez Montalban.



Recentemente e prematuramente scomparso Vasquez Montalban è stato una delle voci più conosciute ed amate della letteratura spagnola nel mondo. Milioni di lettori, in tutto il mondo lo conoscono come il creatore di Pepe Carvalho, un singolare detective privato al quale Montalban ha dedicato molti romanzi e racconti. Tuttavia, la sua attività letteraria non può essere limitata solo al genere 'giallo'. Montalban è stato autore di interessanti libri storici, come la bella biografia di Cesare Borgia intitolata *O Cesare o Nessuno*, di appassionanti reportages, come *E Dio entrò all'Avana*, dedicato alla storica visita di Giovanni Paolo II a Cuba, di saggi polemici ed acuti sulla cultura contemporanea, come quelli raccolti nello *Scriba Seduto*, e di singolari romanzi sperimentali, come *Lo Strangolatore*. Amante del calcio, della buona tavola, dei libri, del cinema e della musica jazz, Montalban era un uomo amabile e divertente, un po' come il suo personaggio, Pepe Carvalho, detective più interessato alla scoperta della verità che alla punizione dei colpevoli; Carvalho opera in una Barcellona profondamente trasformata rispetto ai suoi ricordi d'infanzia: una prostituta, un lustrascarpe e un povero disgraziato sono i suoi compagni d'avventure, una villetta di periferia, nel cui camino accende il fuoco con i libri che ha letto e che lo hanno deluso, la sua base d'operazioni, un pranzo raffinato, descritto con sofisticata attenzione dall'autore, è il suo premio. Tra i tanti casi di Pepe Carvalho che potete trovare in biblioteca:

Assassinio al Comitato Centrale. C'è del marcio nel cuore stesso del potente partito comunista spagnolo e qualcuno ci sta lasciando la pelle. Ma certi panni sporchi si lavano in casa, e così Carvalho, in virtù dei suoi trascorsi giovanili di militante si ritrova ad avere un cliente reticente, elusivo, dai mille occhi e dalle cento anime.

Quintetto di Buenos Aires. Certe ferite non si rimarginano mai. 18.000 bambini spariti durante gli anni della feroce dittatura militare in Argentina. Pepe va a caccia di uno di costoro, in una trasferta che dovrebbe durare pochi giorni e si protrae per mesi. Ne uscirà amareggiato e con una malinconia profonda come una musica di tango.

Padri e Figli. Tre racconti su come il rapporto più profondo possa diventare quello più radicalmente criminale. Carvalho passa dalla nostalgica inchiesta nel suo quartiere d'infanzia alle risse sulla costa brava con grande abilità e una buona dose di cinismo.

Il Fratellino. Il torbido ambiente dei nuovi ricchi catalani, secerne crimine come le api il miele. Intrallazzatori politici, intellettuali venduti, banchieri disinvolti e palazzinari avidi, e poi puttane, cornuti, assassini... Ce n'è abbastanza per spingere Pepe a visitare più di un ristorante nel tentativo - vano - di vincere il disgusto.

Le Ricette di Pepe Carvalho. Un'antologia che raccoglie, come in un libro di cucina, le ricette che l'investigatore gusta o realizza personalmente nel corso delle sue inchieste. Un libro non soltanto da leggere ma da sperimentare perché le ricette sono puntigliosamente precise. Una buona idea per organizzare una 'cena letteraria'



MUZIQ Dallo scaffale al piatto

In uno scaffale ci sono anche i dischi spesso e volentieri. Verranno presentati di mese in mese uscite recenti, con spazio anche alle oldies (il prossimo numero sarà dedicato ai Ramones).

Questo mese cibo per la mente e per le gambe, infatti i dischi elogiati sono tutti e tre materiale altamente ballabile: c'è il più felice e miglior disco dell'anno appena trascorso secondo la sottoscritta, l'esordio recente di un bravissimo mc, e una compilation di quelle in cui non si butta via niente. Sono proposte alternative di compere o masteriz...ehm a quello che si sente di solito ogni giorno da radio, tv & Co

Questa rubrica è ancora più fanatica delle altre nel senso letterale del termine, infatti non è tollerata nessuna obiettività ed è presentato solo materiale che ha retto ad ascolti massicci di chi scrive ergo è questione di gusto. Per intenderci non ha nessuna pretesa di essere "questa è la robapiùfigaingiro" anche se ovvio, sempre chi scrive lo pensa. Buon ascolto ***

Miglior disco del 2003:

Audio Bullys Ego War

Duo londinese all'esordio quest'anno, con un singolo bomba come 'We don't care', mischiano tutto funk house electro dub rap boh aggiungente lo scazzo di avere poco più di vent'anni e pochi soldi alla voglia di divertirsi.. tzak è fatto: i due ventenni in questione hanno relizzato il prodotto perfetto per chi cerca un disco che faccia ballare mente cuore gambe e dopo l'ascolto, tolto dal piatto, lasci la sensazione piacevole di essere stati bene. IMPERDIBILE. *Dizzee Rascal Boy in da corner*

Nell'anno del grande ritorno commerciale del rap, in cui tutti i furbi se ne sono serviti almeno un pò (con esiti esilaranti e ridicoli a volte, vedi Madonna), nella confusione tra chi ne sa o meno, a fine anno l'Inghilterra offre la controffensiva a FIFTY 50 con l'emergente Dizzee Rascal. 18 anni londinese scrive e produce e, come l'altro mc e producer Mike Skinner aka the Streets nel 2002, ha domande da fare e cose da dire, lo fa superando lo stile garage che caratterizzava l'hip hop uk e non affidandosi al consolidato clichè gangsta ma creando il suo proprio stile affilato, tagliente soprattutto mai sentito prima... ascoltare "I Luv u" e "jus a rascal" per credere: stile sincopato, bassi belli pesanti e flow irraggiungibile alla faccia di "in da club". I temi sono quelli delle difficoltà quotidiane della vita nella East London per un ragazzo solo che si rifiuta di fare il gioco delle armi e cerca di cavarsela al meglio, i beat e la musica rimangono le armi più valide e splendite per uscire da una realtà che ti inchioda appunto in the corner...e siamo solo all'inizio

Back to mine Audio Bullys (dmcworld-distr. in Italia per audioglobe)

Back to mine è una serie fortunata di compilation di brani post serata, organizzate da vari gruppi.

Stavolta la DMC ha chiesto di stillare la personale classifica dei dischi del cuore agli Audio Bullys. I nostri ci mettono dentro una perla dopo l'altra: molta roba inglese, si parte con la dolcissima "My girl" dei Madness, un classico da club come "Renegade Master", poi "Out of space" che ci ricorda quanto erano grandi i Prodigy degli albori che campionano Lee Scratch Perry, l'hip hop super dub di Roots Manuva, ancora si ritorna indietro con gli Specials e gli Stranglers, e si arriva negli Usa con il re del soul Marvin Gaye e i Beach boys. Una compilation di 18 brani piuttosto eterogenea quindi ma che trova il collante nel fatto che sono tutti pezzi da 90...da ascoltare e riascoltare.

Francesca





STORIA DI BANDITI, RIVOLUZIONARI E CALCIATORI

Butch Cassidy, che fu l'ultimo grande bandito del West si ritirò, quando le strade asfaltate e la legge lo serrarono troppo da presso, in Patagonia, insieme al suo compagno Sundance Kid e ad Edna, che era l'amante di tutti e due.

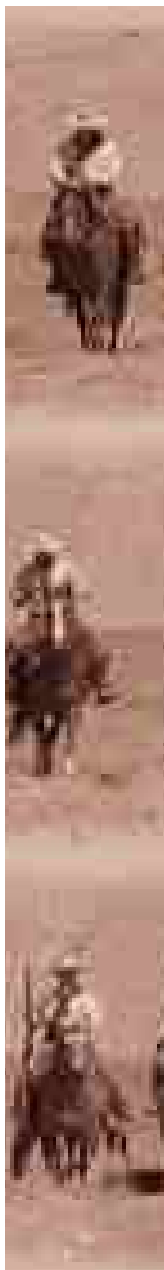
Qui per una decina d'anni poté ricominciare da capo a svaligiare banche e ad assaltare treni, come se il tempo fosse tornato indietro. Fin quando, in Bolivia a San Luis, ma altri dicono in Patagonia, finì circondato, insieme al suo socio da un intero reggimento e cadde crivellato di colpi dopo essere uscito all'aperto, proprio come si vede nel film di George Roy Hill, "Butch Cassidy & Sundance Kid", con Robert Redford e Paul Newman.

Ma Butch Cassidy ebbe un figlio, che si chiamò William Brett Cassidy, che come suo padre fu rapinatore di treni e di banche, che, a differenza di suo padre (il quale per tutta la vita si riparò dietro la mira infallibile di Sundance Kid) sparava da maestro, che leggeva Hegel e Spinoza, e che, prima di cadere, crivellato di colpi anche lui, alla frontiera del Texas, fu l'arbitro di calcio più famoso dalla Patagonia alla Terra del Fuoco, arbitrò la partita di calcio giocata più in alto nel mondo e la finale dei mondiali del 1942.

William Brett Cassidy era stato educato nelle estancias inglesi in Patagonia. Leggeva e scriveva una mezza dozzina di lingue, ma siccome in Patagonia a quei tempi - e ritengo anche oggi - i libri erano merce rara, lui riteneva che ognuno di essi fosse un pezzo unico. Ne possedeva due. **La Fenomenologia dello Spirito** di Hegel, che aveva trovato vicino al cadavere di un militante comunista ammazzato dall'esercito nella regione mineraria del Chubut, in Argentina, e **L'Etica** di Spinoza, sul cui possesso è in atto un'ulteriore dibattito. Di sicuro c'è che la prese dopo che in una sanguinosa rissa in un Bar di Belgrano, Buenos Aires, un intellettuale irlandese era finito sventrato da una coltellata di un gaucha .. Ora Borges, che aveva il debole per gli irlandesi, assegna a quest'ultimo il possesso del libro e in base ad esso la palma di intellettuale. Parrebbe invece che il libro fosse del gaucha e che l'irlandese fosse un operaio delle ferrovie. Fatto sta che nella mischia Cassidy si conquistò il suo Spinoza. Pur non avendo letto *Fahreneit 451* di Bradbury Cassidy riteneva necessario impararsi a memoria quei tomi ed era già a buon punto quando dovette separarsene perchè, detenuto nella prigione di Ushuaia, sulla Cordigliera, ebbe il destro di scappare (proprio nel giorno in cui i russi entravano a Berlino dall'altra parte del mondo e Hitler si faceva saltare le cervella), dopo aver annullato un goal segnato dagli anarchici russi nella finale della Coppa della prigione.

Così, nei boschi della Cordigliera si mise a riscrivere a memoria Hegel e Spinoza, su dei grossi quadernoni neri che teneva nelle borse della sella. Avvenne però che durante un incontro di calcio tra minatori dello stagno in sciopero a Cochabamba e soldati di cavalleria mandati a reprimere la sommossa, incontro che Cassidy arbitrava, un cavalleggero decapitasse a sciabolate (pare che i cavalleggeri giocassero con la sciabola in mano, forse perchè così potevano stornare da loro l'accusa di star fraternizzando con gli scioperanti) un terzino avversario. Cassidy gli intimò allora di rimuovere il cadavere e lo espulse dal campo. La cosa non piacque al colonnello che ordinò la carica contro l'arbitro il quale aprì il fuoco sulle truppe. Nel casino seguente il guardalinee - un viaggiatore di commercio boliviano che faceva da emissario tra tutti gli scioperanti della valle di Patino e il comitato centrale a La Paz - balzò sul cavallo di Cassidy e prese il largo portandosi via irrimediabilmente borse e manoscritti. Qualche tempo dopo vendette i manoscritti a un editore di Santa Cruz de la Sierra per pochi soldi e quello li pubblicò come testi apocrifi di un misterioso filosofo argentino. Ci vollero quarant'anni perchè qualcuno, all'università di Buenos Aires si rendesse conto di star facendo una tesi sulla *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel e non su chissà che frutto sconosciuto dell'ingegno argentino. Il bello è che per quasi mezzo secolo in molti s'erano dati da fare per conciliare la fenomenologia hegeliana e l'etica di Spinoza seppure tutti rivisti attraverso la memoria, piuttosto selezionatrice e creatrice di Cassidy.





A quel tempo, nell'estate del 1941 qualche centinaio di emigranti italiani stavano aprendo una strada tra Argentina e Cile per collegare qualche centinaio di migliaia di ettari di nulla con qualche centinaio di migliaia di ettari di altro nulla. L'Italia aveva vinto i campionati del mondo del 1934 e del 1938 e i tedeschi cercavano il modo per riprendersi il titolo, ma gli italiani, che erano tutti anarchici e antifascisti - ed è per questo che facevano strade tra la Patagonia e la Terra del Fuoco - non riconoscevano la validità di un titolo di regime e quindi rifiutavano di giocare. Però quando un ingegnere tedesco in un bordello di Zapala, mise in dubbio che fosse tutta una questione di palle, l'anarchico genovese Mancini lo apostrofò dicendo che loro avevano più palle di tutto il Terzo Reich e pure di tutta l'URSS messi insieme. Misero in mano la faccenda al caposquadra calabrese Casciolo che aveva una Ford A per spostare la squadra, ma quello che ne sapeva di più di calcio era Mancini perché era stato educato dai preti che gli avevano insegnato a correre con una palla attaccata ai piedi. Al campionato si aggiunsero gli agricoltori inglesi delle estancias, gli operai guaraní di Barda del Medio, gli argentini, i negozianti spagnoli che avevano il monopolio degli empori della regione e una tribù di indios mapuches che riteneva che la Coppa del Mondo avrebbe fatto sparire miracolosamente l'uomo bianco. Due guaraní furono accoppiati da Cassidy con il calcio della pistola perché non volevano accettare un rigore. Casimiro Soriano sparò ad un mapuche che stava scappando via con il pallone, il portiere argentino, un cordobese, difendeva la porta a sassate contro i tedeschi, gli italiani lanciavano peperoncino in polvere negli occhi degli inglesi e questi ultimi giocarono con un *fair play* degno della Coppa Rimet. Alla fine erano rimasti solo tedeschi e Mapuches ma gli indios fecero una magia, spostarono i pali e vinsero la partita alla faccia di Hitler a cui l'ingegnere aveva già comunicato la notizia certissima della vittoria. In seguito Cassidy organizzò ed arbitrò una partita storica, a cavallo tra la frontiera cilena e quella argentina tra socialisti e comunisti della terza internazionale, per risolvere la questione della maggioranza all'interno di essa. Ce l'aveva tirato dentro un professore sardo, Sandro Folcini, che gli aveva cavato i denti quando, in un postribolo di Mendoza, nel Natale del '43 Cassidy era stato per impazzire dal dolore. Folcini era un professore di latino e greco originario di Guspini, per quanto di famiglia immigrata; figlio di minatori ed ex seminarista salesiano aveva gettato la tonaca alle ortiche per diventare prima minatore ad Arbus e poi delegato dell'Italia al Comintern. Nel 1941 Togliatti lo aveva spedito in Patagonia a tentare di risanare la grave crisi ideologica tra socialisti unitari ed anarcosindacalisti. Folcini, quando era arrivato aveva trovato che quella crisi si era già appianata perché tutti e due si erano messi d'accordo per contrastare l'ascesa nell'Internazionale dei bolscevichi stalinisti di cui il povero Folcini era il non troppo ignaro emissario. Ecco dunque perché, dopo aver espresso a Cassidy la sua disperazione a trovare una soluzione teorica al tavolo negoziale si era rassegnato all'idea di giocarsela a pallone. Riteneva di poter dare in questo modo qualche possibilità ai bolscevichi perché quand'era dai salesiani aveva allenato più di una squadra a rintuzzare, nei campionati isolani, l'alterigia delle formazioni della GIL ed aveva inventato uno schema a cinque punte in un'epoca in cui si schieravano massimo due attaccanti per volta. A Cagliari, nel 1936, quello schema aveva fatto sfracelli.

Non fosse stato per un'altra tribù indios, i tehuelches, tutti trozkisti, che invasero il campo inneggiando alla quarta internazionale e chiamando Stalin rinnegato e fascista, la partita avrebbe forse cambiato le sorti del movimento operaio, almeno nell'estremo Sud del Mondo. Molte ed altre storiche partite vengono raccontate arbitrate da Cassidy e molteplici sono le sue gesta, come quella di sparare al volo su un pallone crossato o il suo rifiuto a capire il concetto di fuorigioco.

Ormai vecchio e stanco, alla fine degli anni '50 William Brett Cassidy percorse 10.000 km, dalla Patagonia al Texas ma qui commise l'errore di ammettere di aver conosciuto dei comunisti (sia pure solo nell'occasione della disgraziata partita internazionalista). Si era in piena caccia alle Streghe maccartista e lo sceriffo texano gli spianò addosso la pistola. Cassidy estrasse la vecchia Colt Navy e spinse il cavallo oltre la frontiera. Cadde con ventisei pallottole in corpo, venti dei fucili delle guardie di frontiera e sei del revolver dello sceriffo.

Questa è la sua storia, se ne volete sapere di più potete leggere ***Pensare con i Piedi***, di Osvaldo Soriano, ***Selvaggi Sentimentali*** di Juan Marias, ma anche Hugo Pratt, ***Prima di Corto***, e Bruce Chatwin: ***Patagonia***, e ***Cosa ci faccio io qui***. J.L.Borges: ***Evaristo Carriego*** e Lorenzo Jovanotti ***Il Grande Boh***.

Oltre, ovviamente all'***Etica*** di Spinoza, alla ***Fenomenologia dello Spirito*** di Hegel, il ***Grande Libro della Frontiera del West*** (dove troverete foto di papà Cassidy e del suo amico Kid e precise illustrazioni della colt Navy di Brett e del fucile a pallettoni che lo dilaniò) e alle storie di Corto Maltese a cui sarebbe piaciuto tanto conoscere Brett Cassidy e il povero Folcini.

Maurizio



La vita di un
puntuale è
un inferno di
solitudini
immeritate
(Stefano
Benni)

Freschi di scaffale

Stefano Benni Achille piè veloce.

Caro Benni,
prendila come una lettera aperta da parte di un lettore che ti segue da anni e aspetta con trepidazione l'uscita d'ogni tuo nuovo romanzo. Fino a qualche tempo fa era una gioiosa trepidazione, una salivazione scodinzolante simile a quella che provano i bastardini alla vista d'un buon boccone. Ma da un po' di tempo alla gioiosa danza dello scaffale su cui è apparsa la tua ultima fatica si sta mescolando una crescente inquietudine. Quando, in rete, qualcuno disse che **Spiriti** non reggeva, la mano corse all'elsa del pugnale (si fa per dire!) ma poi, a mente fredda, certi eccessi, pensammo, te li potevi anche risparmiare. Alla fine c'era il rischio di non sapere più se stavi leggendo Benni o un comico di Zelig; che, per carità, niente di male a scrivere come Bisio o magari come Michele Serra, ma tu fai lo scrittore, mica il comico o il corsivista (anche se poi fai anche quelle cose lì)! Se invece hai deciso di fare il comico faccelo sapere che, come direbbe Umberto Eco, cambiamo isotopia interpretativa e ti cerchiamo alle 23.00 su Italia Uno. Non è che la tua vis comica non ci fosse già da prima, ma era meravigliosamente surreale, iperbolica, malinconica, talvolta fintamente demenziale. Ti ricordi delle mortadelle d'assalto in Autogrill Horror e delle minigonne di Beauty case? ti ricordi del professore di **Comici Spaventati Guerrieri?** e di Elianto e della sua discesa agli inferi, e del campionato mondiale di football di strada?

Per questo, quando ho letto il primo capoverso di Achille piè veloce ho esultato :

"e vai! Sei grande Benni!", :

" Cosa succede alle persone cosiddette normali quando incontrano di colpo un pazzo che urla o le investe in un delirio incomprensibile?..."

Vado avanti e l'esultanza cresce: la città che emerge pian piano dalla nebbia, la composizione chimica della boccata d'aria mattutina di Ulisse, l'arrivo del dragobruco. Ma poi tu cominci a tirare fuori una serie di situazioni che sembrano proprio voler accalappiare il lettore di bocca buona, quello che se non ci trova la battuta zozza e l'ammiccamento goliardesco, non ti legge. L'amante del doppiosenso ad ogni costo, del giochetto verbale da sms. E via di questo passo. Non fosse che ogni volta che stavo per mandarti al diavolo tu infilavi una pagina d'una bellezza fulminante, scoccavi (come le frecce poliprote di Ulisse) un dardo verbale che si configgeva per sempre nel mio cuore, avrei acciaccato il libro con una chiave inglese.

Ma insomma, Benni, tu non hai bisogno di fare scenette con gli amplessi sulla fotocopiatrice per far ridere! non hai necessità di creare personaggi come Vulcano, che sembrano usciti dalla Gialappa's Band per criticare quello che sta succedendo in Italia, Sei un grande! Che succede? Il nulla che avanza sta tendendo i suoi tentacoli e tu meni alla cieca? Oppure hai scoperto che il pubblico del cabaret è più gratificante?

Un libro, tu lo hai sempre detto e scritto, cambia una vita per sempre, una battuta comica molto meno. Ricordati di Achille, Stefano!



Maurizio

lo scaffalino

Se Cupido mi desse una mano...lui mi amerebbe alla follia

Ci ririsiamo:Allison, detta A.J. È di nuovo innamorata cotta di un 'bello e impossibile'.

Ma perché le piacciono solo i ragazzi come Peter, i tipi speciali che non la vedono neppure e filano con ochette biondissime e stupende?

A.J. È quasi rassegnata a saltare anche quest'anno il ballo di San Valentino per mancanza di un cavaliere quando l'incontro inaspettato con un piccolo Cupido sconvolge la sua vita: basterebbe una freccia fatata nel cuore di Peter e costui sarebbe costretto ad innamorarsi di lei, volente o nolente.

E A.J. Non si lascia sfuggire quest'occasione anche se le conseguenze non saranno proprio quelle che lei si aspettava....!!! Lascio tutto l'altro a voi! E se anche a voi capitasse un'occasione come quella di A.J. Non lasciatevela sfuggire.

Valentina

Kate Thompson I Cambiaforma

Tess e Kevin sono due ragazzini molto speciali:possono trasformarsi in ogni animale e quando vogliono,perchè sono dei cambiaforma.A causa della loro particolarità sono costretti a vivere chiusi in se stessi,senza poter instaurare un rapporto duraturo con nessuno.Questo finchè non si incontrano,e quando questo avviene Tess viene trascinata dal ragazzino in un'avventura impossibile che li vedrà trasformarsi in una moltitudine di creature al fine di salvare il mondo dal grande freddo partito dal Polo Nord. La loro avventura si concluderà in un modo davvero impensabile...

La cosa che mi è piaciuta di più in questo libro, fra le tante, è stata l'amicizia che è nata fra i due ragazzini, così diversi ma così simili..

Margaret May La figlia della luna

Laura è una ragazzina di 14 anni molto speciale perchè, anche se non tanto spesso, ha delle visioni, che di solito annunciano una cattiva notizia. Ha una visione anche il giorno che il suo fratellino minore Jacko cade vittima del malvagio Carmody Braque, che pian piano cerca di prendere le energie vitali del bambino. Per salvare quest'ultimo si deve affidare a una strega un po' particolare, visto che la strega in questione è un misterioso ragazzo di 17 anni, Sorensen Carlisle, e diventerà una strega pure lei. E' un libro che mi è piaciuto e mi ha colpito molto, anche se è un po' complesso.

Gloria

Bianca Pitzorno La bambina col falcone

Questo bel libro opera di una grande scrittrice vede come protagoniste due sorelle pugliesi, Costanza e Melisenda, ed è ambientato nel periodo della crociata condotta da Federico II, il giovane imperatore nipote del celebre Barbarossa, che amò molto l'Italia e rispettò tutte le fedi e tutte le culture. E' un libro che ci fa incontrare tanti simpatici personaggi, avvicinandoci un po' a quel periodo storico.

Gloria





La grammatica della Lingua Sarda (IV)

Il Campidanese

Il campidanese è, tra le varianti della lingua sarda, quella più diffusa perché parlata dal maggior numero di cittadini.

Possiamo individuare otto varietà di campidanese.

1. Campidanese occidentale o rustico (da Monastir ad Oristano)
2. Arborense (Cabras, Nurachi e zone circostanti)
3. Barbaricino Meridionale (Aritzo, Tonara e zone circostanti)
4. Ogliastrino
5. Campidanese Centrale.
6. Del Sarrabus (Muravera, Villaputzu, San Vito)
7. Del Sulcis
8. Cagliariitano (che comprende anche la zona da Teulada a Villasimius).

E' ovvio che la classificazione risulti alquanto schematica in quanto sappiamo bene che esistono differenze, talvolta anche notevoli, fra le parlate dei vari paesi, anche se confinanti. Il sardo parlato nel nostro paese appartiene alla variante denominata '**campidanese rustico**' caratterizzata in particolare dalla nasalizzazione dell N intervocalica (*angioi, kistioi, per angioni, kistioni*) e dalla bilabializzazione della L intervocalica (*sabi, meba* per sali, mela) oltre che da altri fenomeni linguistici che cercheremo di analizzare. Ecco i più frequenti:

1. **Protesi**, cioè aggiunta di una vocale ad inizio di parola. *Rosa - arrosa, studia - istudia*
2. **Epentesi** cioè aggiunta di una vocale nel corpo della parola. *Giornata - giorrunnada.*
3. **Aferesi o dileguo** cioè la perdita di una consonante all'inizio di una parola. *Su boi - su 'oi; sa bacca - s'ac*
4. **Sincope**, cioè perdita di una vocale nel corpo della parola. *Atteru - atru.*
5. **Apocope** cioè perdita di una sillaba alla fine di una parola. *Bessiri - bessì; biri - bì.* E' una caratteristica rara perché il sardo non tollera gli ossitoni.
6. **Intolleranza agli ossitoni** cioè alle parole accentate sull'ultima sillaba o monosillabe. *Re - su Rei.*
7. **Paragoge** cioè aggiunta di una vocale a fine parola. *Andaus - andausu; Kistionant - Kistionanta.*
8. **Metatesi** cioè spostamento di una o più consonanti all'interno di una parola. *Scurtzu - scrutzu; Serbiri - srebi.*
9. **Assimilazione** cioè l'adeguare la vocale seguente a quella precedente. *Arespundi - Arraspundi; Arraxonai - Arraxonai.*
10. **Dissimilazione**, cioè differenziare le vocali. *Serre - Sarrenti.*
11. **Esplosive sorde, intervocaliche che digradano fricative sonore.** *Su pani - su bai; Su carru - su garru*



L

...Volevo che i
giovani sapessero,
capissero, aprissero
gli occhi.

Guai se i giovani di
oggi dovessero
crescere
nell'ignoranza,
come eravamo
cresciuti noi della
"generazione del
Littorio".

Oggi la libertà li
aiuta, li protegge.

La libertà è un bene
immenso, senza
libertà non si vive,
si vegeta...

Addio a Nuto

E' morto Nuto Revelli. Aveva 84 anni ma continuava ad essere lucido e critico come all'epoca della sua lontana gioventù, prima ufficiale della divisione tridentina, nella terribile campagna di Russia del 1942, poi comandante partigiano, ferito gravemente proprio gli ultimi giorni di guerra in una missione oltre confine, in Francia, nel tentativo di strappare ai tedeschi un compagno catturato. Dopo la guerra Nuto ebbe la sorte di tanti altri. La nostra patria dimenticò presto i loro sacrifici e il loro coraggio. Non fosse stato per un editore coraggioso, Einaudi, non solo le sue, ma anche le memorie (e la lingua letteraria) di Primo Levi, di Viganò e di tanti altri sarebbero cadute nell'oblio. Ma Revelli non si limitò soltanto a raccontare la sua guerra, in un libro, *La guerra dei poveri*, che dovrebbe essere messo in mano a tutti i ragazzi, per far comprendere loro il prezzo e il senso di quella libertà nella quale vivono, ma divenne un profondo studioso della realtà montanara delle Langhe dove era nato e dove aveva combattuto la sua guerra partigiana. Nacquero così libri splendidi, che documentano la fine di un mondo, quello contadino, assorbito e distrutto dalla rivoluzione industriale: *Il mondo dei Vinti*, *L'Anello forte*, dedicato alla condizione della donna nelle società montanare, *il disperso di Marburg*, un piccolo gioiello di microstoria e quasi un thriller.

Vogliamo ricordarlo come un uomo buono, colto, innamorato della giustizia, disponibile agli incontri e fiducioso nei giovani. Addio, Nuto. Da oggi, l'Italia, ha perso un altro eroe.

Avevo 20 anni nel luglio del '39 quando conseguii presso l'istituto tecnico di Cuneo il diploma di geometra. La guerra era alle porte. Non per niente domandai subito di venire ammesso in un'accademia militare per imparare quel mestiere. Altro che geometra. Trascorsi due anni a Modena, in quella scuola severa come un seminario. Poi, con il grado di sottotenente, fui assegnato al II reggimento alpini della divisione Cuneense, che era appena rientrato dall'Albania.

Erano stanchi i miei alpini, dopo le esperienze non certo esaltanti del fronte occidentale e del fronte greco-albanese. Diventarono i miei "maesiri". Dialogavo con loro, li ascoltavo. Mi intimidivano.

Ma riuscivo a capire, a crescere. Avevano la famiglia, la casa al centro di tutto. Il loro unico sogno era una "licenza agricola"

Quando si intuisce di essere ignoranti si compie già il primo passo per uscire dal buio. Decisi di tenere un diario. Mi

ripromettevo di elencare i momenti più significativi dell'esperienza che avevo per vivere, di registrare i miei stati d'animo, miei sentimenti più intimi. Volevo imparare, volevo capire.

Ero ignorante, ma incominciavo a interrogarmi, a scegliere, a capire. Pochi giorni di vita di linea, sul Don, e nel gennaio '43 l'inizio della fine. Il disastro. Avevo capito tutto, ma troppo tardi!

"Ricordare e raccontare", questa la parola d'ordine che mi portai nel cuore da quell'esperienza tristissima. Nei giorni dell'8

settembre ero a Cuneo e se scelsi istintivamente di lottare contro i fascisti e i tedeschi fu perché sentivo nella mia coscienza il peso enorme di quelle decine di migliaia di poveri cristi _ la maggior

parte "contadini in divisa" _ mandati a morire per niente in quella guerra maledetta. In quei venti mesi diventai adulto.

Nuto Revelli, dal discorso per la sua Laurea honoris causa

